

Parrocchia Santa Bernadette

La vita della comunità

26 luglio - 2 agosto 2026

Il tesoro più grande

Qual è il nostro tesoro? Cos'è per noi una perla, un gioiello? Cosa consideriamo più prezioso nella nostra vita? Cosa c'è in cima alla scala dei nostri valori? Cosa ci riempie di gioia?

Per molti genitori sono i propri figli; per altre persone il proprio benessere, o le soddisfazioni in campo lavorativo o affettivo. Per qualcuno uno strumento, un oggetto, una realizzazione; per altri un ideale che guidi le scelte della propria vita.

È edificante il desiderio di Salomone che, ben consapevole della difficoltà del mandato che ha ricevuto, chiede a Dio la saggezza per comprendere e giudicare, la capacità di discernere nelle situazioni che dovrà affrontare.

Per Gesù non ci sono dubbi: è Dio il tesoro più prezioso e la perla di più alto valore. O meglio, è la realizzazione concreta del suo Regno di giustizia e amore, il vero obiettivo della vita. Per esso sacrifica ciò che spesso gli uomini ritengono importante: un mestiere proficuo, una propria famiglia, un'abitazione dignitosa, l'onore e la considerazione di tutti, il quieto vivere di chi non prende una posizione e lascia che le cose accadano.

Nelle parabole ascoltate oggi, il Maestro sottolinea anche la più grande alternativa al tesoro che ha scelto: la ricchezza materiale. Per due volte dice che soltanto rinunciando a tutti i propri averi si può incontrare pienamente Dio.

D'altronde, non è ciò che spetta a tutti alla fine della vita?

Sabato 25 - San Giacomo Apostolo

ore 9,00 santa messa

ore 17,00 santa messa prefestiva

Domenica 26

diciassettesima del tempo ordinario

ore 8,30 santa messa - ore 10,00 santa messa

ore 11,00 santa messa - ore 12,00 santa messa

ore 18,30 vespro - ore 19,00 santa messa

Lunedì 27 - S. Apollinare

ore 9,00 santa messa

ore 18,00 santa messa

Martedì 28

ore 9,00 santa messa

ore 18,00 santa messa

Mercoledì 29 Ss. Marta, Maria e Lazzaro

ore 9,00 santa messa

ore 18,00 s. messa

Giovedì 30 - S. Pietro Crisologo

ore 9,00 santa messa

ore 18,00 santa messa

Venerdì 31 - S. Ignazio di Loyola

ore 9,00 santa messa

ore 18,00 santa messa

Orario estivo sante messe solo dall'1 al 31 agosto

- Sante messe feriali: ore 9,00 e 18,00
- Santa messe festive:
ore 8,30 - 10,30 - 19,00 - 20,30
- Santa messa prefestiva ore 19,00

Sabato 1 agosto - S. Alfonso Maria de' Liguori

ore 9,00 santa messa

ore 19,00 santa messa prefestiva

Domenica 2

diciottesima del tempo ordinario

ore 8,30 santa messa - ore 10,30 santa messa

ore 18,30 vespro - ore 19,00 santa messa

ore 20,30 santa messa

Il Perdono d'Assisi, cos'è e come funziona

Si tratta di un'indulgenza plenaria che può essere ottenuta in tutte le chiese parrocchiali e francescane dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 e tutti i giorni dell'anno visitando la Chiesa della Porziuncola di Assisi dove morì San Francesco. Il Poverello ottenne l'indulgenza da papa Onorio III il 2 agosto 1216 dopo aver avuto un'apparizione presso la chiesetta La maestosa Basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola, costruita su interessamento di S. Pio V a partire dal 1569 e che sorge a circa quattro chilometri da Assisi, racchiude tra le sue mura l'antica cappella della Porziuncola, legata alla memoria di San Francesco d'Assisi. Oggi sulla sua facciata c'è un affresco raffigurante l'istituzione del Perdono di Assisi, opera di G. F. Overbek di Lubecca (1829-1830), il quale ha così voluto decorare quell'insigne luogo.

Come nasce il "PERDONO D'ASSISI"?

Proprio alla Porziuncola il Santo d'Assisi ebbe la divina ispirazione di chiedere al papa l'indulgenza che fu poi detta, appunto, "della Porziuncola o Grande Perdono", la cui festa si celebra il 2 agosto.

È il diploma di fr. Teobaldo, vescovo di Assisi, uno dei documenti più diffusi, a riferirlo. S. Francesco, in una imprecisata notte del luglio 1216, mentre se ne stava in ginocchio innanzi al piccolo altare della Porziuncola, immerso in preghiera, vide all'improvviso uno sfolgorante chiarore rischiarare le pareti dell'umile chiesa. Seduti in trono, circondati da uno stuolo di angeli, apparvero, in una luce sfavillante, Gesù e Maria. Il Redentore chiese al suo Servo quale grazia desiderasse per il bene degli uomini. S. Francesco umilmente rispose: "Poiché è un misero peccatore che Ti parla, o Dio misericordioso, egli Ti domanda pietà per i suoi fratelli peccatori; e tutti coloro i quali, pentiti, varcheranno le soglie di questo luogo, abbiano da te o Signore, che vedi i loro tormenti, il perdono delle colpe commesse".

“Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza”.

LA RICHIESTA A PAPA ONORIO III

Alle prime luci dell'alba, quindi, Francesco, prendendo con sé solo frate Masseo di Marignano, si diresse verso Perugia, dove allora si trovava il Papa. Sedeva sul soglio di Pietro, dopo la morte del grande Innocenzo III, papa Onorio III, uomo anziano ma molto buono e pio, che aveva dato ciò che aveva ai poveri. Il Pontefice, ascoltato il racconto della visione dalla bocca del Poverello di Assisi, chiese per quanti anni domandasse quest'indulgenza.

Francesco rispose che egli chiedeva “non anni, ma anime” e che voleva “che chiunque verrà a questa chiesa confessato e contrito, sia assolto da tutti i suoi peccati, da colpa e da pena, in cielo e in terra, dal dì del battesimo infino al dì e all'ora ch'entrerà nella detta chiesa”. Si trattava di una richiesta inusitata, visto che una tale indulgenza si era soliti concederla soltanto per coloro che prendevano la Croce per la liberazione del Santo Sepolcro, divenendo crociati.

Il Papa, infatti, fece notare al Poverello che “Non è usanza della corte romana accordare un'indulgenza simile”. Francesco ribatté: “Quello che io domando, non è da parte mia, ma da parte di Colui che mi ha mandato, cioè il Signore nostro Gesù Cristo”. Nonostante, quindi, l'opposizione della Curia, il pontefice gli accordò quanto richiedeva (“Piace a Noi che tu l'abbia”). Sul punto di accomiarsi, il Pontefice chiese a Francesco – felice per la concessione ottenuta – dove andasse “senza un documento” che attestasse quanto ottenuto. “Santo Padre, - rispose il Santo - a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni”. L'indulgenza fu ottenuta, quindi, “vivae vocis oraculo”.

una grande folla, S. Francesco, alla presenza dei vescovi dell'Umbria con l'animo colmo di gioia, promulgò il Grande Perdono, per ogni anno, in quella data, per chi, pellegrino e pentito, avesse varcato le soglie del tempio francescano. Nel 1279, il frate Pietro di Giovanni Olivi scriveva che “essa indulgenza è di grande utilità al popolo che è spinto così alla confessione, contrizione ed emendazione dei peccati, proprio nel luogo dove, attraverso san Francesco e Santa Chiara, fu rivelato lo stato di vita evangelica adatto a questi tempi”.

A quali condizioni si può ottenere l'indulgenza?

Ricevere l'assoluzione per i propri peccati nella Confessione sacramentale, celebrata nel periodo che include gli otto giorni precedenti e successivi alla visita della chiesa della Porziuncola, per tornare in grazia di Dio; partecipare alla Messa e alla Comunione eucaristica nello stesso arco di tempo indicato per la Confessione; visitare la chiesa della Porziuncola dove si deve rinnovare la professione di fede, mediante la recita del Credo, per riaffermare la propria identità cristiana, e recitare il Padre Nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo; recitare una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.

Normalmente si recita un Pater, un'Ave e un Gloria; è data tuttavia ai singoli fedeli la facoltà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno verso il Papa.

In quali giorni si può ottenere il "Perdono d'Assisi"?

Nel santuario della Porziuncola, ad Assisi, grazie anche ad uno speciale decreto della Penitenzeria Apostolica datato 15 luglio 1988 (Portiunculæ sacrae aedes) si può lucrare l'indulgenza, per sé o per i propri defunti, alle medesime condizioni, durante tutto l'anno, una sola volta al giorno. **Mentre in tutte le chiese parrocchiali e le chiese francescane sparse nel mondo si può lucrare dal mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del 2 agosto di ogni anno.**

A ONOR DEL VERO

*A dirti tutta la verità, Signore,
se penso a un tesoro
mi viene in mente un forziere
pieno di monete e gioielli,
una bella casa e una famiglia a mia immagine,
o una spiaggia tropicale su cui riposare
baciato dal sole e cullato dalla brezza marina.
Poi il sogno si spegne, la realtà fa capolino
e capisco che ci sono cose più importanti,
per cui val la pena spendere la vita
e che non moriranno mai:
i legami forti e sinceri che ho costruito e costruirò,
le cose che ho realizzato e che realizzerò,
i valori in cui ho creduto e in cui crederò.
Tu, o Dio, benedici tutto questo
se noti in esso il buono offerto al mondo,
se l'umanità è diventata migliore grazie al mio contributo,
alla mia vita.
Sì, anche con un forziere scoperto per caso,
che come tutti i tesori della vita
non sono contemplati e goduti da soli
ma messi a disposizione di tutti,
perché tutti hanno diritto
ad aver parte dell'immensa generosità
del loro creatore*